MAO TSETUNG

LA QUESTIONE DELL'INDIPENDENZA E DELL'AUTONOMIA NEL FRONTE UNITO

MAO TSETUNG

LA QUESTIONE DELL'INDIPENDENZA E DELL'AUTONOMIA NEL FRONTE UNITO

(5 novembre 1938)

ARCHIVIO DEL MAOISMO ITALIANO

CASA EDITRICE IN LINGUE ESTERE
PECHINO 1971

Prima edizione 1971

NOTA DELL'EDITORE

La presente traduzione di *La questione dell'indipendenza e dell'autonomia nel fronte unito* è conforme al testo cinese nelle *Opere Scelte di Mao Tsetung*, Volume II (ricomposizione della prima edizione dell'agosto 1952), Casa Editrice del Popolo, Pechino. Alle note sono state apportate alcune modifiche sulla base delle esigenze dell'opuscolo in lingue estere.

Stampato nella Repubblica Popolare Cinese

Questo scritto fa parte delle conclusioni presentate dal compagno Mao Tsetung alla sesta sessione plenaria del VI Comitato centrale. La questione dell'indipendenza e dell'autonomia nel fronte unito era in quel momento una delle questioni salienti relative al fronte unito antigiapponese, sulle quali esistevano divergenze di opinioni tra il compagno Mao Tsetung e Chen Shao-yu. In sostanza si trattava del problema della direzione del proletariato nel fronte unito. Nel suo rapporto del dicembre 1947 (*La situazione attuale e i nostri compiti*), il compagno Mao Tsetung riassunse brevemente queste divergenze di opinioni: "Durante la Guerra di resistenza contro il Giappone, il nostro Partito combatté le idee affini a quelle dei capitolazionisti (allusione al capitolazionismo di Chen Tu-hsiu durante la Prima guerra civile rivoluzionaria — N.d.R.), quali: fare concessioni nei confronti della politica antipopolare del Kuomintang; aver maggior fiducia nel Kuomintang che nelle masse popolari; non osare mobilitare con audacia le masse nella lotta; non osare ampliare le zone liberate e ingrossare l'esercito popolare nelle zone occupate dai giapponesi; cedere la direzione della Guerra di resistenza contro il Giappone al Kuomintang. Il nostro Partito condusse una lotta risoluta contro tali idee prive di forza, decadenti, contrarie ai principi del Marxismo-Leninismo, applicò fermamente la linea politica di 'sviluppare le forze progressiste, conquistare le forze intermedie e isolare le forze dei duri a morire', e allargò risolutamente le zone liberate e ingrossò l'Esercito popolare di Liberazione. Ciò assicurò al nostro Partito non solo la capacità di vincere l'imperialismo giapponese nel periodo in cui esso compì la sua aggressione, ma anche, quando Chiang Kai-shek dopo la capitolazione del Giappone sferrò la guerra controrivoluzionaria, la capacità di passare senza difficoltà e senza subire perdite a una guerra rivoluzionaria popolare per opporsi alla guerra controrivoluzionaria di Chiang Kai-shek, e di riportare una grande vittoria in un breve periodo di tempo. Tutti i compagni del Partito devono aver bene impresso in mente questo insegnamento storico".

Commissione del Comitato centrale del Partito Comunista Cinese per l'edizione delle Opere Scelte di Mao Tsetung

AIUTI E CONCESSIONI DEVONO ESSERE POSITIVI E NON NEGATIVI

Per una cooperazione a lungo termine è necessario che tutti i partiti e gruppi politici che fanno parte del fronte unito si aiutino reciprocamente e facciano reciproche concessioni, ma tali aiuti e concessioni devono essere positivi e non negativi. Dobbiamo consolidare e allargare il nostro Partito e il nostro esercito, e al tempo stesso dobbiamo sostenere il consolidamento e l'allargamento dei partiti amici e delle truppe amiche; il popolo esige che il governo soddisfi le sue rivendicazioni politiche ed economiche, e al tempo stesso offre al governo tutto l'aiuto possibile per favorire la resistenza al Giappone; gli operai chiedono ai padroni migliori condizioni, e al tempo stesso lavorano attivamente nell'interesse della resistenza al Giappone; i proprietari fondiari devono ridurre i canoni d'affitto e gli interessi sui prestiti, e al tempo stesso i contadini devono pagare i canoni d'affitto e gli interessi sui prestiti, e questo per raggiungere l'unità contro l'aggressione straniera. Tutti questi sono principi e direttive di aiuto reciproco; sono positivi, non negativi o unilaterali. Lo stesso deve dirsi delle concessioni reciproche. Ciascuna delle parti deve astenersi dal minare le basi dell'altra e dall'organizzare cellule clandestine in seno al partito, al governo e all'esercito dell'altra parte. Per quanto ci riguarda, tutto questo significa che noi non organizziamo nessuna cellula clandestina all'interno del Kuomintang, del suo governo e del suo esercito, perché il Kuomintang non abbia preoccupazioni, e ciò nell'interesse della resistenza al

Giappone. "Astienti dal fare certe cose al fine di poterne fare altre"[1]: questa massima si adatta perfettamente alla situazione attuale. Senza la riorganizzazione dell'Esercito rosso, il cambiamento del sistema amministrativo delle regioni rosse e l'abbandono della politica dell'insurrezione armata, la Guerra di resistenza contro il Giappone su scala nazionale sarebbe stata impossibile. Cedendo sul primo punto, abbiamo attuato il secondo; attraverso misure negative, abbiamo conseguito uno scopo positivo. "Indietreggiare per fare un salto più lungo"[2]: questo precisamente è Leninismo. Considerare le concessioni come qualcosa di puramente negativo è contrario al Marxismo-Leninismo. Certo, vi sono state concessioni puramente negative, come la teoria della II Internazionale sulla collaborazione tra lavoro e capitale[3], che ha avuto come conseguenza il tradimento di tutta una classe e una rivoluzione. In Cina ci sono stati prima Chen Tu-hsiu[4] e poi Chang Kuo-tao[5], che furono entrambi dei capitolazionisti, e noi dobbiamo combattere il capitolazionismo con tutte le nostre forze. Quando, nei nostri rapporti sia con gli alleati che con i nemici, facciamo delle concessioni, ci ritiriamo, passiamo alla difensiva o interrompiamo la nostra avanzata, dobbiamo considerare queste azioni come parte di tutta la nostra politica rivoluzionaria, come un anello indispensabile della linea generale della rivoluzione, come una svolta di un tortuoso cammino. In una parola, tutto questo è positivo.

IDENTITA' FRA LA LOTTA NAZIONALE E LA LOTTA DI CLASSE

Sostenere una guerra prolungata mediante una cooperazione a lungo termine, o, in altre parole, subordinare la lotta

di classe all'attuale lotta nazionale contro il Giappone: questo è il principio fondamentale del fronte unito. Pur osservando questo principio, occorre mantenere il carattere indipendente dei partiti e gruppi politici e delle classi, la loro indipendenza e la loro autonomia all'interno del fronte unito; non si deve, in nome della cooperazione e dell'unità, sacrificare i loro diritti essenziali, ma al contrario, entro certi limiti, occorre difenderli fermamente. Solo così si può agevolare la cooperazione, solo così la si può rendere effettiva. Altrimenti la cooperazione si trasformerebbe in un guazzabuglio, e il fronte unito sarebbe inevitabilmente sacrificato. Nella lotta nazionale, la lotta di classe assume la forma di lotta nazionale; e in questa forma si manifesta l'identità fra le due lotte. Da una parte, in un determinato periodo storico, le rivendicazioni politiche ed economiche delle classi non devono essere tali da portare alla rottura della cooperazione; dall'altra, tutte le rivendicazioni della lotta di classe devono partire dalle esigenze della lotta nazionale (la necessità di resistere al Giappone). Ecco come si identificano l'unità e l'indipendenza all'interno del fronte unito, e come si identificano la lotta nazionale e la lotta di classe.

"TUTTO ATTRAVERSO IL FRONTE UNITO" E' UNA PAROLA D'ORDINE SBAGLIATA

Il Kuomintang, che è il partito al potere, non ha finora permesso al fronte unito di assumere una forma organizzata. Nelle retrovie del nemico, noi possiamo soltanto agire indipendentemente e in modo autonomo attenendoci a quanto ha approvato il Kuomintang (per esempio, il "Programma per la guerra di resistenza e la costruzione nazionale"), e non abbiamo la possibilità di attuare "tutto attraverso il fronte

unito". Oppure, dando per scontato la sua approvazione, possiamo prima agire e poi presentare un rapporto. Per esempio, la nomina di commissari amministrativi e l'invio di truppe nello Shantung non sarebbero stati possibili se avessimo tentato di realizzarli "attraverso il fronte unito". Il Partito Comunista Francese, a quanto si dice, lanciò la stessa parola d'ordine; forse perché in Francia esisteva già un comitato congiunto dei partiti e il Partito socialista non voleva agire in base al programma stabilito in comune ma continuava ad agire per conto suo, era necessario che il Partito comunista lanciasse questa parola d'ordine per limitare l'azione del Partito socialista e non per legarsi mani e piedi. Ma per quanto riguarda la situazione in Cina, il Kuomintang ha privato della parità di diritti tutti gli altri partiti e gruppi politici e cerca di costringerli a sottostare ai suoi ordini. Se lanciamo questa parola d'ordine per esigere che il Kuomintang faccia "tutto" "attraverso" la nostra approvazione, ciò non solo è ridicolo ma irrealizzabile. Se, d'altra parte, dobbiamo ottenere in anticipo l'approvazione del Kuomintang per "tutto" ciò che ci accingiamo a fare, come faremo se non ce l'accorda? Giacché la politica del Kuomintang consiste nel frenare il nostro sviluppo, non abbiamo nessuna ragione di lanciare questa parola d'ordine che non farebbe che legarci mani e piedi. In questo momento, ci sono cose per le quali dobbiamo ottenere in anticipo l'approvazione del Kuomintang: la trasformazione delle nostre tre divisioni in tre corpi d'armata, per esempio; questo significa prima presentare un rapporto e poi agire. Vi sono cose, di cui bisogna informare il Kuomintang a fatto compiuto, come il reclutamento di oltre 200.000 uomini per aumentare il numero dei nostri effettivi; qui si tratta di agire prima e poi presentare un rapporto. Vi sono ancora altre cose, come

la convocazione dell'Assemblea della regione di confine, che dobbiamo fare senza presentare per il momento un rapporto al Kuomintang, sapendo che non le approverebbe. Infine, vi sono cose che per il momento noi non dobbiamo fare e sulle quali non occorre neanche presentare un rapporto, cose, per esempio, che, se le facessimo, potrebbero compromettere la situazione generale. In breve, non dobbiamo assolutamente rompere il fronte unito, ma non dobbiamo in nessun caso legarci mani e piedi; perciò non dobbiamo lanciare la parola d'ordine "tutto attraverso il fronte unito". Quanto alla parola d'ordine "subordinare tutto al fronte unito", se si interpreta nel senso di "subordinare tutto" a Chiang Kai-shek e Yen Hsi-shan, è anch'essa una parola d'ordine sbagliata. La nostra politica è quella dell'indipendenza e dell'autonomia in seno al fronte unito, ossia una politica di unità e al tempo stesso di indipendenza.

NOTE

[1] Citazione da *Mencio*.

[2] V. I. Lenin, "Schema del libro di Hegel *Lezioni di storia della filosofia*", in *Quaderni filosofici*.

[3] "La teoria sulla collaborazione tra lavoro e capitale" è una teoria reazionaria della II Internazionale, che propugna la collaborazione fra il proletariato e la borghesia nei paesi capitalisti e si oppone al rovesciamento del dominio borghese con la rivoluzione e all'instaurazione della dittatura del proletariato.

[4] Chen Tu-hsiu, professore all'Università di Pechino, divenne noto quale redattore della rivista *Gioventù nuova*. Fu uno dei fondatori del Partito Comunista Cinese. Grazie alla celebrità avuta all'epoca del Movimento del 4 maggio e data l'immaturità del Partito nel suo periodo iniziale, divenne segretario generale del Partito. Nell'ultimo periodo della Rivoluzione del 1924-1927 il deviazionismo di destra rappresentato nel Partito da Chen Tu-hsiu sfociò in una linea capitolazionista. A quell'epoca "i capitolazionisti nell'organo dirigente del nostro Partito rinunciarono deliberatamente alla direzione sulle masse contadine, sulla piccola borghesia urbana e sulla media borghesia e, in particolare, alla direzione sulle forze armate, causando così la sconfitta della rivoluzione" (Mao Tsetung, *La situazione attuale e i nostri compiti*). Dopo il fallimento della rivoluzione nel 1927, Chen Tu-hsiu e un gruppetto di altri capitolazionisti caddero preda del pessimismo, perdettero ogni fiducia nelle prospettive della rivoluzione e divennero dei liquidazionisti. Assunsero la posizione reazionaria dei trotzkisti e con essi crearono un piccolo gruppo antipartito. Fu questa la causa dell'espulsione di Chen Tu-hsiu dal Partito nel novembre 1929. Egli morì nel 1942.

[5] Traditore della rivoluzione cinese. In gioventù, speculando sulla rivoluzione, si infiltrò nel Partito Comunista Cinese. Nel Partito commise innumerevoli errori che furono causa di gravi crimini. Il più noto fu quello del 1935 allorché, mosso da spirito disfattista e liquidazionista, si pronunciò contro la marcia a nord dell'Esercito rosso e a favore di

una ritirata nelle zone abitate da minoranze nazionali fra il Szechuan e il Sikang; svolse inoltre aperta opera di tradimento contro il Partito e il Comitato centrale, formò uno pseudo-comitato centrale e minò l'unità del Partito e dell'Esercito rosso, cose che provocarono gravi danni all'Armata del IV Fronte. Tuttavia, grazie al paziente lavoro educativo svolto dal compagno Mao Tsetung e dal Comitato centrale del Partito, l'Armata del IV Fronte dell'Esercito rosso e i suoi numerosi quadri tornarono presto sotto la giusta direzione del Comitato centrale ed ebbero una grande funzione nelle lotte successive. Chang Kuo-tao, invece, si dimostrò incorreggibile. Nella primavera del 1938 fuggì dalla Regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia ed entrò nel servizio segreto del Kuomintang.

INDICE

AIUTI E CONCESSIONI DEVONO ESSERE POSITIVI E NON NEGATIVI 1

IDENTITA' FRA LA LOTTA NAZIONALE E LA LOTTA DI CLASSE 2

"TUTTO ATTRAVERSO IL FRONTE UNITO" E' UNA PAROLA D'ORDINE SBAGLIATA 3

毛泽东

統一战綫中的独立自主問題

*

外文出版社出版（北京）
1971年（32开）第一版
编号：（意）1050—2028
00010
1—It—137P

Cooperativa Editrice
Distributrice Proletaria
20129 Milano – Via Spallanzani, 6/8
Tel. 22.26.40 – C/C. Post. 3/22401